

'800MusicaFestival

“Ottocento e dintorni”
Classici, Romantici
e... un omaggio al Futurismo nel centenario della fondazione

Direzione artistica: M.º Marco Battaglia



800musicafestival.it

L'Associazione '800 MUSICA' desidera ringraziare sentitamente tutti coloro i quali con particolare sensibilità hanno reso possibile la realizzazione della seconda edizione del Festival:

Dott. Sandrino Schiffini, Direttore della Villa Reale - Galleria d'Arte Moderna, Comune di Milano
Dott. Arch. Denis Zanaboni, Assessore alla Cultura e Identità del Comune di Melegnano
Dott. Claudio Vitullo, Responsabile dell'Area Servizi culturali territoriali del Comune di Melegnano
Dott. Ing. Paolo Bassi, Direttore Generale di M.E.A. S.p.a. - Melegnano
Dott. Graziano Musella, Presidente di M.E.A. S.p.a. - Melegnano
Dott.ssa Alba Dellacasa, Settore Musei del Comune di Genova
Dott.ssa Raffaella Ponte, Direttore del Museo del Risorgimento di Genova
Dott. Mario Scalini, Soprintendente ai Beni Storici, Artistici e Demoantropologici di Modena e Reggio Emilia
Dott. Luigi Tripodi, Direttore Amministrativo della Soprintendenza ai Beni Storici, Artistici e Demoantropologici di Modena e Reggio Emilia
Dott.ssa Nunzia Lanzetta, Direttore delle Attività culturali della Soprintendenza ai Beni Storici, Artistici e Demoantropologici di Modena e Reggio Emilia
Dott. Vasco Errani, Presidente della Regione Emilia - Romagna
Dott. Alberto Ronchi, Assessore alla Cultura della Regione Emilia - Romagna
Dott. Beniamino Grandi, Assessore alla Cultura della Provincia di Modena
Prof. Stefano Cardillo, Assessore alla Cultura del Comune di Sassuolo
Dott.ssa Patrizia Spezzani, Responsabile del Servizio Attività Culturali del Comune di Sassuolo
Dott.ssa Laura Corallo, Giornalista del "Resto del Carlino", Direttore del "Sassolino" - Sassuolo
Prof.ssa Paola Bonilauri, Assessore alle Politiche Culturali del Comune di Fiorano Modenese
Dott.ssa Alessandra Alberici, Responsabile del Servizio Cultura del Comune di Fiorano Modenese
Prof.ssa Tina De Falco, Presidente dell'Associazione "In Arte", Fiorano Modenese
Dott. Edmondo Trionfini, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola
Dott. Gino Montanari, Assessore alla Cultura del Comune di Mirandola
Dott. Giampaolo Ziroldi, Direttore dell'Ufficio Cultura del Comune di Mirandola
Dott. Giannantonio Mingozzi, Vice Sindaco del Comune di Ravenna, Presidente della Fondazione Museo del Risorgimento di Ravenna
Dott. Giovanni Fanti, Collaboratore della Fondazione Museo del Risorgimento di Ravenna
Sig.re Emanuela Forza e Mariangela Calò, Segreteria e Staff del Vice Sindaco di Ravenna
Dott.ssa Eda Pratella, Custode dell'archivio privato del padre, Francesco Balilla Pratella, Ravenna

In viaggio con la musica dell'Ottocento

Già ampiamente apprezzato nei suoi primi sette concerti nel giugno 2008 dal sensibile pubblico della Villa Reale di Milano, del Summer Festival di Genova, con il quale ha collaborato proficuamente, della Galleria Estense di Modena per la Giornata Europea della Musica, del Palazzo Ducale di Sassuolo, dei Castelli di Spezzano di Fiorano Modenese, di Levizzano Rangone di Castelvetro di Modena e dei Pico di Mirandola, oltre che ben pubblicizzato dai media (radio e televisioni, La Repubblica, Il Resto del Carlino...) e da numerosi siti internet, dopo la sua prima edizione l' '800MusicaFestival prosegue il cammino intrapreso in una veste più ampia in luoghi di notevolissimo rilievo storico e artistico di Lombardia, Liguria e Emilia-Romagna con l'intento di diffondere musica di alto livello nell'arco di tre mesi a cavallo tra la primavera e l'estate del 2009.

Musica che condurrà ciascuno in un ideale viaggio europeo dalla Spagna di Boccherini alla Vienna di Schubert, passando per i trionfi dello stile italiano del massimo chitarrista europeo, Mauro Giuliani, fino alla spettacolarità dei virtuosismi e alla cantabilità del migliore Paganini e di altri interessanti compositori.

Le diverse forme dell' Ensemble del Festival e dei solisti di prestigio internazionale contribuiranno a realizzare un evento che, unico nel suo genere, mira a diventare un punto di riferimento per gli appassionati di ogni età e nel contempo una via agevole all'approccio alla musica "classica" anche per chi non ha consuetudine al suo ascolto grazie alle introduzioni ai concerti che realizzeranno i musicisti.

L'utilizzo degli strumenti d'epoca o di copie degli originali insieme alla ricerca degli interpreti, che mira a far riascoltare come potessero suonare gli strumenti a quel tempo, saranno gli ingredienti principali per ricreare la magia atmosfera dei salotti dell'Ottocento.

Accanto alla prosecuzione degli scopi che si prefigge di perseguire il Festival, una piccola novità e un leggero "sconfinamento" nel Novecento avverrà con il concerto del sottoscritto creato appositamente per il centenario del Futurismo, evento in cui si faranno ascoltare, tra l'altro, in prima esecuzione moderna, a Milano e a Mirandola, tre brani - recentemente scoperti - di Francesco Balilla Pratella, estensore dei primi manifesti musicali del movimento creato da Marinetti, con la chitarra del compositore (una preziosa Gennaro Fabricatore del 1801) appositamente restaurata e oggi affidata alle mie cure in modo permanente.

Marco Battaglia

'800 Musica Festival

giovedì 4 giugno 2009 ore 21,00

MILANO, VILLA REALE - GALLERIA D'ARTE MODERNA, SALA DA BALLO

con il patrocinio del Settore Musei ed Edifici Storico - Artistici

Direzione del Museo dell'800 - Comune di Milano

e il contributo di M.E.A. Melegnano Energia Ambiente S.p.a.

Musica per la Storia

Marco Battaglia

chitarre appartenute a Giuseppe Mazzini

e a Francesco Balilla Pratella, fondatore del Futurismo in musica

(Gennaro Fabricatore, Napoli, 1811 e 1801)

con la partecipazione del musicologo Maurizio Mazzoli e del liutaio Federico Gabrielli

Musica di Vincenzo Bellini / Napoléon Coste, Vincenzo Bellini / Johann Kaspar Mertz,

Gioacchino Rossini / Mauro Giuliani, e,

in prima esecuzione mondiale, di Francesco Balilla Pratella

Concerto a ingresso limitato, R.S.V.P. al 335 5446169

venerdì 5 giugno 2009 ore 21,00

FIORANO MODENESE, SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DEL CASTELLO

con il contributo del Comune di Fiorano Modenese

e il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e della Provincia di Modena

Musica "classica" per due strumenti a confronto

Michael Leopold (USA) arciliuto e Marco Battaglia chitarra dell'Ottocento

Musica di Anonimo (da un manoscritto di Filippo Dalla Casa), Melchiorre Chiesa,

Anonimo Napoletano, Niccolò Paganini, Ferdinando Carulli, Mauro Giuliani

venerdì 19 giugno 2009 ore 21,00

MELEGNANO (MILANO), CASTELLO MEDICEO, SALA DELLE BATTAGLIE

con il contributo di M.E.A Melegnano Energia Ambiente S.p.a.

e in collaborazione con il Comune di Melegnano, Assessorato alla Cultura e Identità

Salotti musicali dell'Ottocento

'800 Musica Ensemble

Marco Bianchi e Alessandro Vescovi violini, Alice Bisanti viola,

Marcello Scandelli violoncello, Marco Battaglia chitarra, Manuel Granatiero flauto

con strumenti originali d'epoca

Musica di Franz Schubert e Mauro Giuliani

sabato 20 giugno 2009 ore 17,30

GENOVA, MUSEO DEL RISORGIMENTO

Festa Europea della Musica

Giornate Mazziniane

in collaborazione con Arte in dialogo - Genova Summer Festival

con il contributo del Comune di Genova - Settore Musei

La chitarra tra Classicismo e Romanticismo

Marco Battaglia

chitarra appartenuta a Giuseppe Mazzini (Gennaro Fabricatore, Napoli 1821)

Proprietà del Museo del Risorgimento di Genova - per gentile concessione -

Musica di Niccolò Paganini, Mauro Giuliani, Marco Aurelio Zani de Ferranti, Franz Schubert

domenica 21 giugno 2009 ore 17,00

MODENA, GALLERIA ESTENSE

Festa Europea della Musica

con il patrocinio di: Sovrintendenza ai Beni Storici, Artistici e Etnoantropologici

di Modena e Reggio Emilia - Galleria Estense di Modena,

Regione Emilia-Romagna, Provincia di Modena, Comune di Modena

Un flauto dal primo '800

Manuel Granatiero flauto

Marco Battaglia chitarra

con strumenti originali d'epoca

Musica di Gioacchino Rossini, Vincenzo Bellini, Jean-Louis Tulou, Mauro Giuliani, Ferdinando Carulli

mercoledì 24 giugno 2009 ore 21,00

SASSUOLO (MODENA), PALAZZO DUCALE, SALONE DELLE GUARDIE

con il contributo del Comune di Sassuolo

e il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e della Provincia di Modena

Paganini e il suo tempo

'800 Musica Ensemble

Marco Bianchi violino, Alice Bisanti viola, Marco Battaglia chitarra

con strumenti originali d'epoca

Musica di Niccolò Paganini, Ferdinando Carulli, Valentino Molino

domenica 28 giugno 2009 ore 18,00

MIRANDOLA (MODENA), CASTELLO DEI PICO

con il patrocinio del Comune di Mirandola,

il contributo della Fondazione della Cassa di Risparmio di Mirandola
e il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e della Provincia di Modena

Un flauto dal primo '800

Manuel Granatiero flauto

Marco Battaglia chitarra

con strumenti originali d'epoca

Musica di Gioacchino Rossini, Jean-Louis Tulou, Mauro Giuliani, Ferdinando Carulli

sabato 4 luglio 2009 ore 18,00

MIRANDOLA (MODENA), CASTELLO DEI PICO

con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Mirandola,

il contributo della Fondazione della Cassa di Risparmio di Mirandola
e il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e della Provincia di Modena

Una chitarra dall'Ottocento...al Futurismo

Marco Battaglia

chitarra appartenuta a Francesco Balilla Pratella (Gennaro Fabricatore, Napoli 1801),
fondatore del Futurismo musicale

Musica di Niccolò Paganini, Ferdinando Carulli, Mauro Giuliani, Francesco Balilla Pratella

martedì 4 agosto 2009 ore 21,15

RAVENNA, CASCINA GUICCIOLI DELLE MANDRIOLE

In onore di Anita Garibaldi nel 160° anniversario della morte nel luogo della sua scomparsa

con il patrocinio del Comune di Ravenna,

il contributo della Fondazione Museo del Risorgimento di Ravenna

e il patrocinio della Regione Emilia-Romagna

Musica dall'epoca di Garibaldi e Mazzini

'800 Musica Ensemble

Luca Braga e Fabio Ravasi violini, Wim Janssen (Olanda) viola, Marco Testori violoncello,

Marco Battaglia chitarra, Matteo Rabolini percussioni

con strumenti originali d'epoca

Musica di Michele Novaro (su testo di Goffredo Mameli), Mauro Giuliani,

Niccolò Paganini, Luigi Boccherini

Tutti gli eventi sono a ingresso libero e senza obbligo di prenotazione

tranne il concerto del 4 giugno alla cui indicazione si rimanda

giovedì 4 giugno 2009 ore 21:00

**VILLA REALE - GALLERIA D'ARTE MODERNA, SALA DA BALLO
MILANO**

*con il patrocinio del Settore Musei ed Edifici Storico Artistici -
Direzione del Museo dell'800 - Comune di Milano
e il contributo di M.E.A. Melegnano Energia Ambiente S.p.a.*

Musica per la Storia

Marco Battaglia

**chitarre appartenute a Giuseppe Mazzini, patriota,
e a Francesco Balilla Pratella, fondatore del Futurismo in musica
(Gennaro Fabricatore, Napoli, 1811 e 1801)**

Nell'intervallo il liutaio **Federico Gabrielli** commenta
immagini dei restauri delle due chitarre realizzati nel 2005 e nel 2009
e il musicologo **Maurizio Mazzoli** illustra
la scoperta dei manoscritti per chitarra di Pratella

Concerto a ingresso limitato, R.S.V.P. al 335 5446169

I

***"Quando al grido "Guerra, guerra!" della "Norma",
il 10 gennaio 1859, il pubblico della Scala applaude..."***

**Napoléon Coste
(1805-1883)**

Fantasia su motivi della "Norma" di Vincenzo Bellini (1801-1835) op. 16

"Ah! bello a me ritorna / del fido amor primiero;" (Norma, Atto I, Scena IV)

*Tema basato su "Guerra, guerra! Le galliche selve/ Quante han querce producon guerrier."
(Coro, Atto II, Scena VI)*

"Si fin all'ore estreme / Compagna tua m'avrai" (Adalgisa - Norma, Atto II, Scena III)

Johann Kaspar Mertz
(1806-1856)

"Opern-Revue" op. 8 n. 17
Fantasia su temi della "Norma"

Maestoso - Più lento

"Dell'aura tua profetica, terribil Dio, l'informa" (Druidi - Oroveso, Atto I, Scena I)

"Vieni in Roma, ah! Vieni, o cara... Dove è amore, è gioja, è vita" (Pollione, Scena VI)

"Oh! Rimembranza! Io fui così rapita al sol mirarlo in volto" (Norma - Adalgisa, Atto I, Scena VIII)

"Oh! di qual sei tu vittima / crudo e funesto inganno!" (Norma - Adalgisa - Pollione, Atto I, Scena IX)

Moderato quasi allegretto - Più Presto

Mauro Giuliani
(1781-1829)

Rossiniana n. 3 op. 121

Fantasia su temi di Gioacchino Rossini (1792-1868)

Parte orchestrale, Scena e Duetto "Un soave non so che", La Cenerentola, Atto I

"Oh mattutini albori!", Cavatina, La Donna del Lago, Atto I

"Questo vecchio maledetto", Quintetto "Oh! guardate", Il Turco in Italia, Atto II

"Sorte! Secondami", Introduzione, Zelmira, Atto I

"Cinto di nuovi allori", Introduzione, Ricciardo e Zoraide, Atto I

II

Una chitarra per Francesco Balilla Pratella,
un futurista...ispirato dai canti popolari

Francesco Balilla Pratella
(1880-1955)

Roma

Marcia per chitarra

Notturmo

Andante Melanconico

Napolitana

(Canzoni Popolari)

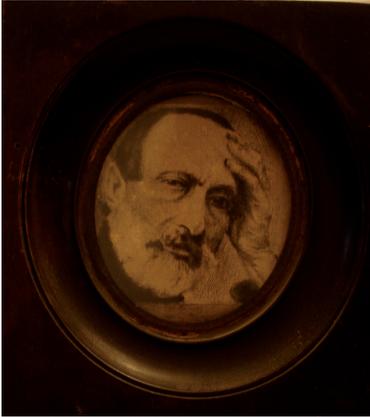
Andante appassionato

Prime esecuzioni mondiali

Primo concerto in tempi moderni con una delle chitarre appartenute a F. B. Pratella

Quando al grido del coro "Guerra, guerra!" della "Norma" di **Vincenzo Bellini**, il 10 gennaio 1859, il pubblico della Scala applaude provocatoriamente, gli ufficiali austriaci reagiscono alzandosi in piedi e battono i tacchi rispondendo al Generale Gyulai. Il giorno dopo, nella replica, si ripete la stessa esplosione polemica con lunghi applausi e l'opera viene sospesa. E' uno degli episodi memorabili di quell'intenso momento della storia che porterà alla conclusione vittoriosa della II guerra d'indipendenza sui campi di battaglia di Solferino e San Martino. Il coro dei Galli di Giulio Cesare pronti alla battaglia contro il nemico invasore venne fatto proprio dal popolo presente nel teatro dove, come ci racconta Giovanni Visconti Venosta nei suoi *Ricordi di gioventù*, "(...) appena i sacerdoti druidici intonarono il coro possente del *guerra, guerra* tutto il pubblico scattò in piedi. Dai palchetti le signore sventolavano i fazzoletti, e tutti a una voce, anzi con un urlo formidabile, si gridò *guerra, guerra!* Il coro fu fatto ripetere più volte tra un entusiasmo frenetico. Gli ufficiali della guarnigione, che, come al solito, occupavano le due prime file della platea a loro riservate, non capirono sulle prime la ragione di quel chiasso. Esterrefatti guardavano, quasi interrogando, nei due palchetti riuniti di prima fila, ove stava il generale Gyulai, con parecchi ufficiali superiori. Questi capirono ben presto di cosa si trattasse e si misero ad applaudire essi pure il *guerra, guerra*. Anzi Gyulai stesso ne diede il segnale, battendo replicatamente la sciabola sul pavimento. Chi gli avrebbe detto quella sera che la guerra sarebbe proprio scoppiata e che cinque mesi dopo egli vi avrebbe perduta a Magenta una grande battaglia!". Si pensi inoltre che addirittura Wagner arrivò a meravigliarsi, riferendosi all'ardore appassionato di questa musica, che non fosse divenuto l'inno nazionale italiano! Del canto, della musica d'opera, delle trascrizioni per chitarra di brani dai melodrammi in voga al tempo e di brani originali per il suo strumento, **Giuseppe Mazzini** era un grandissimo appassionato, come dimostrano, tra l'altro, la sua *Filosofia della musica* del 1836, l'epistolario e le chitarre a lui appartenute e oggi in alcune collezioni pubbliche (Museo del Risorgimento di Genova e Domus Mazziniana di Pisa, i suoi luoghi di nascita e di morte) e private. Per comprendere il perché della scelta dei brani basati su temi dell'opera belliniana si legga questa riga del suo testo sopra citato: "(...) quasi tutto il secondo atto della *Norma*, raffaellescamente ideato e disegnato" e un giudizio, tratto dal suo *De l'art en Italie*: "(...) Bellini, che non vi dice il suo segreto se non a metà, e non ha mai tradito il suo pensiero intimo, il pensiero nazionale, se non forse una volta in un coro della *Norma* (...)" (e abbiamo inteso di quale coro si tratta!). Forse il patriota non aveva però penetrato così a fondo l'essenza della musica del catanese, eppure ciò ci pare davvero strano dato che, come scrive Stefano Ragni nel suo commento al testo mazziniano, "leggendo quel particolare tipo di linguaggio estetico adottato da Mazzini nella sua *Filosofia*" (armonioso, crepuscolare, nostalgico, elegiaco) sembrerebbe che altra musica non potrebbe darsi come sfondo sonoro del "*Casta Diva*" belliniano." Dei brani di una delle più acclamate opere della storia, la "Norma", si propongono

due Fantasie per chitarra realizzate da un paio dei più validi e ispirati chitarristi romantici, il francese Napoléon Coste e Johann Kaspar Mertz, ungherese di Pressburg, l'attuale Bratislava, e che trascorse parte della sua esistenza a anche a Vienna. Tra le passioni di Mazzini appare la musica di **Gioacchino Rossini**. Basti solo leggere con quale tono maestoso e teatrale presentò l'operista nella sua "Filosofia": "E venne Rossini. Rossini è un titano. Titano di potenza e d'audacia. Rossini è il Napoleone d'una epoca musicale." Così prosegue affermando che "forse s'ei non osava non rimarrebbe a quest'ora speranza di risorgimento alla musica, dal languore che minacciava di occuparla e sterilarla." *La Rossiniana* di **Mauro Giuliani** (autore ampiamente citato da Mazzini nelle sue lettere in cui chiedeva musica per chitarra alla madre a Genova) si propone come "brano-perno" al centro del programma per rievocare anche le origini culturali e geografiche di **Francesco Balilla Pratella**. Il compositore, ben noto per aver scritto i primi manifesti musicali



futuristi oltre che per essere un intellettuale i cui interessi spaziavano in moltissimi campi, era nato a Lugo (Ravenna), città in cui Rossini soggiornò e dove il teatro è intitolato all'operista. Pratella visitò la casa un tempo abitata dal signor Pietro e dai due canonici don Giuseppe e don Luigi Malerbi, dove, come ci ricorda nella sua *Autobiografia*, pubblicata postuma nel 1971 a Milano, a cura delle figlie Ala ed Eda, "(...) il fanciullo Gioacchino Rossini, durante un suo soggiorno a Lugo - paese di origine di suo padre, dove si può vedere ancora la casa dei vecchi Rossini - si esercitò a sonare sopra un'antica spinetta, lasciandovi anche vari

segni e ricordi della sua permanenza e della familiarità contratta con i suoi primi maestri. (...) Nella casa Malerbi (...) rinvenni inoltre, dello stesso Rossini giovinetto, l'aria inedita per tenore e orchestra, "*Cara, voi siete quella*", manoscritta; minuta di un documento, dove il Rossini firmatario domandava di essere iscritto a una Confraternita di cantori in Lugo; un "*Gratias agimus*" per tenore, coro e orchestra, manoscritto e inedito." La musica dell'aria fu eseguita a Firenze per l'inaugurazione del monumento a Rossini nella Chiesa di Santa Croce, il 23 giugno 1902. A ciò si aggiunga che la formazione di Pratella avvenne nel Liceo Musicale (diretto da Pietro Mascagni) di Pesaro, notoriamente la città d'origine di Rossini...ma le coincidenze singolari non sono finite. Infatti si pensi che Maria Rita Brondi, cantante, chitarrista e liutista che deve essere considerata la prima studiosa che abbia affrontato con profondità l'argomento dell'interesse di Mazzini per la chitarra (*e un ritratto del patriota, visibile nella foto, è ancora oggi appeso alla parete dello studio di Pratella nella sua casa di Ravenna*), dedicandovi ben nove pagine nel suo libro "Il liuto e la chitarra" pubblicato a Torino nel 1926 (testo che è uno dei primi pionieristici

tentativi di storiografia chitarristica), è la dedicatoria di un manoscritto di pugno di Pratella trovato da Maurizio Mazzoli, storico della musicista. La Brondi sottolineò l'animo poetico di Mazzini, riportandone, ad esempio, questo stralcio di lettera "(...) io potrei ben vivere chiuso in una camera, purchè, per altro, avessi tutti i miei libri vicini; così senza libri, senza chitarra, senza cielo; è troppo (...)", e così scrisse, in altro passo: "la chitarra, così intima, tutta personale, che riflette meglio di qualsiasi strumento l'anima di chi la suona (...) era per Mazzini parte della sua vita stessa". Il volume di 36 pagine, che reca il titolo "*Trascrizioni e composizioni di F. Balilla Pratella inviate in omaggio a M. R. Brondi (1920)*", era conservato fino a poco tempo fa in luogo inadatto per le sfavorevoli condizioni climatiche mentre oggi è parte del Fondo



intitolato alla musicista presso l'Istituto Musicale Pareggiato "Giulio Briccialdi" di Terni, e comprende, insieme appunto ad alcune trascrizioni, le uniche tre composizioni per chitarra di Pratella di cui si conosce a oggi l'esistenza. La chitarra fu il primo strumento al quale il musicista (*proprio alla chitarra nella foto del 1898 del Fondo Pratella della Biblioteca Comunale "F. Trisi" di Lugo*) si accostò negli anni giovanili grazie al padre Francesco, un fervente mazziniano difensore di quella tradizione risorgimentale che ancora oggi si perpetua in particolare in Romagna. E testimonianza di sentito

patriottismo è anche il secondo nome dato al figlio, Balilla. Sempre nella sua *Autobiografia*, nel secondo capitolo, "La fanciullezza", e riportiamo questo passo anche per sottolineare nuovamente l'opportunità della scelta della musica in programma per la prima parte del concerto, Pratella scrive: "Mio padre, inoltre, non aveva mai cessato di portarmi ogni anno a teatro allo spettacolo d'opera - ricordo che la *Norma* del Bellini mi colpì e impressionò profondamente e fin da allora più di ogni altra opera teatrale - ed aveva ripreso a far convenire alle nostre veglie serali in casa giovani mandolinisti (...) ch'egli dirigeva con fervore, per un suo diritto di consuetudine pratica e di anzianità, e che io mi ingegnavo di accompagnare con la chitarra. Io avevo già incominciato ad esercitarmi su questo istrumento sotto la guida di mio padre e di mio zio Vittorio, ed in breve avevo conseguito notevoli progressi, ed anche ero stato alla scuola di lettura musicale alla locale Scuola Comunale di Musica (...) Di giorno in giorno mi facevo sempre più esperto nell'accompagnare sulla chitarra, così da arrivare a leggere in questo istrumento e a prima vista sulla parte per pianoforte degli spartiti di opere teatrali ottocentesche: *Barbiere di Siviglia*, *Favorita*, *Norma*, ecc... Più per attitudine naturale che per doti

tecniche, non avendo io mai seguito e conosciuto metodo e scuola (...) Tuttavia dovevo suonare discretamente, se i più mi lodavano, mi cercavano e mi stavano a sentire volentieri." La musica, verso i quindici anni, occupava molti spazi della giornata del nostro tanto che spesso si prodigava "nelle ore fuori di scuola (...) a casa a far riduzioni musicali per le nostre orchestre di mandolini e chitarre; la sera e la notte a sonar la chitarra in casa di questo o quello, o a far serenate". Mazzoli, nella prefazione all'edizione dei brani per i tipi della Ut Orpheus di Bologna, inoltre scrive che "(...) proprio per mandolini e chitarre fu la sua prima composizione musicale a stampa dal titolo "Pace", pubblicata a Milano intorno al 1897 nella rivista di carattere divulgativo-commerciale "*Portafoglio musicale*". Già componeva ballabili e altre musicchette per un gruppo composto dal Pratella stesso alla chitarra, due fisarmoniche e il contrabbasso suonato da Guido Galignani (1880-1974) amico di gioventù e successivamente collega di Maria Rita Brondi in alcuni concerti. Fu lo stesso Galignani a presentare Francesco Balilla a Maria Rita che voleva conoscerlo per gli argomenti inerenti alla musica popolare che la chitarrista seguiva con molto interesse da qualche anno, avvicinandosi inoltre agli studi di un altro *cantore popolare*, il gallurese Gavino Gabriel (1881-1980). La collaborazione tra il compositore di Lugo e la chitarrista romagnola avvenne durante la direzione della rivista «Il pensiero musicale» che Pratella intraprese nel 1922. " I tre brani, a parte il parziale carattere di marcia del primo, sono basati su un melodiare di ispirazione popolareggiante: non a caso il compositore fu tra i primi, tra l'altro, a iniziare a riscoprire l'importantissimo patrimonio etnomusicologico italiano (in questo fu anche stimolato dall'amico Filippo Tommaso Marinetti che riteneva ciò fosse tra i compiti fondamentali del suo movimento anche per affermare con forza i valori di patria e di nazione). In larga parte questa musica, il cui stile potrebbe essere definito tardo-romantico, chiede all'interprete l'utilizzo della tecnica di un tremolo a quartine che sembra evocare proprio le orchestre di strumenti a corde pizzicate degli anni giovanili del nostro. E' musica molto godibile e ben lontana, ad esempio, dalle atmosfere dell'unica vera e propria opera futurista della storia della musica, "*L'Aviatore Dro*", in cui Pratella arrivò a inserire anche i famosi "intonarumori" di Luigi Russolo.

**LA CHITARRA APPARTENUTA A GIUSEPPE MAZZINI
con etichetta a stampa con le ultime due cifre della data scritte a mano
"Gennaro Fabricatore / Anno 1811 Napoli / Strada S. Giacomo n. 26."**



Nel gennaio 2005 Marco Battaglia ha acquisito la proprietà di una chitarra appartenuta a Giuseppe Mazzini, che, secondo la tradizione orale, fu donata dal patriota al noto Marchese Gaspare Ordoño de Rosales (Milano, 10 agosto 1802 - Como, 12 gennaio 1887). Lo strumento, il cui restauro è stato realizzato dal liutaio milanese Federico Gabrielli, è stato suonato dal maestro specialmente nell'ambito di eventi celebrativi del bicentenario della nascita di Mazzini svoltisi in tutto il mondo. Come ci indica l'etichetta essa proviene dalla bottega di liuteria napoletana del celebre Gennaro Fabricatore, lo stesso costruttore di chitarre che realizzò anche un'altra chitarra appartenuta a Mazzini, conservata nel Museo del Risorgimento di Genova, ed è datato 1811, ed è quindi di dieci anni precedente quest'ultimo. Che tale chitarra sia appartenuta a Mazzini è attestato da una dichiarazione sottoscritta dalla vedova di Luigi Rosales, il cui bisnonno fu il Marchese citato, il quale fu egli stesso patriota e aiutò molto anche finanziariamente Mazzini, nonché, indirettamente, dalle lettere (in cui si indicano chiaramente autori e un'opera per chitarra) inviate da Mazzini proprio nei giorni in cui scrisse al Rosales.

**LA CHITARRA APPARTENUTA A FRANCESCO BALILLA PRATELLA
con etichetta a stampa con le ultime due cifre della data scritte a mano
"Gennaro Fabricatore / Anno 1801 Napoli / Strada S. Giacomo n. 26."**



Lo strumento è un cimelio risalente agli anni giovanili di Pratella, molto probabilmente in origine di proprietà del padre, è stato affidato alle cure di Marco Battaglia insieme ad altri due strumenti a pizzico tra cui un'altra chitarra (attualmente non ancora restaurata) il cui marchio a fuoco sul fondo risulta difficilmente leggibile lasciando solo intravedere un'origine francese. La chitarra fu costruita con diversi legni tra cui il bell'acero del fondo e delle fasce oltre all'abete dalla fibra fittissima del piano che contribuisce alla possibilità di realizzare molte sottili differenze sonore. Tra gli altri materiali preziosi utilizzati si trovano il fanone di balena nella rosa che contorna la buca e l'avorio in alcune parti tra cui un bottone che veniva utilizzato per legare una fascia per fermare lo strumento al corpo. L'ornamento del retro della tastiera consiste in una raffinata "zebratura", ossia un accostamento di ben ventitrè sottili filamenti alternativamente di legno scuro e di osso o avorio, spesso presente sui migliori strumenti a pizzico sin dall'epoca rinascimentale.

venerdì 5 giugno 2009 ore 21:00

**SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DEL CASTELLO
FIORANO MODENESE**

*con il contributo del Comune di Fiorano Modenese
e il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e della Provincia di Modena*

Musica "classica" per due strumenti a confronto

Michael Leopold (USA) arciliuto
Marco Battaglia chitarra dell'Ottocento

Anonimo
(sec. XVIII)

da un manoscritto di Filippo Dalla Casa
Suonate di Celebri Auttori per L'Arcileuto Francese - Regole di Musica
Arpeggio per l'Arcileuto Francese
Sonata in Do maggiore

Melchiorre Chiesa
(1758-1799)

da un manoscritto del Conte Giovanni Gilberto Borromeo
Sei Sonate per Arcileuto

Moderato
Allegro assai
Andante
Allegro assai
Andante e Grazioso
Allegro

Anonimo Napoletano
(sec. XVIII)

da un manoscritto di Filippo Dalla Casa
dalle Suonate per Arcileuto Francese, 1760

Sonata
Grave
Spiritoso

Niccolò Paganini
(1782-1840)

dai Ghibibizzi M.S. 43:

n. 10, [Allegretto]

n. 13, Allegro

n. 16, "In cor più non mi sento", *Larghetto* (da "La Molinara" di Paisiello)

n. 17, "Le Streghe", *Andantino*

(da "Le Streghe" di Paganini per violino e orchestra M.S. 19, Tema - *Andante*)

n. 20, "Là ci darem la mano" (dal "Don Giovanni" di Mozart)

n. 31, Minuetto-*Andante*

n. 37, *Adagetto con espressione* ("Rossini - Paganini")

n. 38, *Vivace*

Ferdinando Carulli
(1770-1841)

Sonata op. 21 n. 3

Moderato

Romance, Andante sostenuto

Rondeau, Allegretto con poco moto

Mauro Giuliani
(1781-1829)

Grande Overture op. 61

Andante sostenuto

Allegro maestoso

Il concerto è un ideale viaggio nello spazio e nel tempo in compagnia delle voci di due strumenti antichi. L'arciliuto, un grande liuto "basso" nella direzione del cui manico è aggiunto un sopraelevamento (tratta) con un "cavigliere" che porta corde che vengono suonate a vuoto, appare nel Seicento per protrarre la propria esistenza fino alla fine del Settecento. E' rimasta una buona mole di musica per il liuto nell'ultima parte del XVIII secolo, e in particolare per lo strumento in veste solistica, che ci permette di leggere con interesse il momento di transizione dallo stile barocco a quello classico contemporaneamente alla trasformazione degli strumenti oltre al lento declino di alcuni e all'apparizione di altri. Il programma per arciliuto comprende musica proveniente da due manoscritti conservati nel nord Italia.

Filippo Dalla Casa era un pittore professionista che risiedeva a Bologna (dove era nato nel 1739) oltre che un liutista dilettante che raccolse brani di vari autori in un volume in due parti intitolato "Suonate di Celebri Autori per L'Arcileuto Francese" e "Regole di Musica". **Melchiorre Chiesa** divenne il maestro di cappella di Santa Maria della Scala a Milano nel 1762 e sappiamo che nel 1771 sostituì Mozart al cembalo durante la sua opera Mitridate quando questi dovette partire. Fu un

compositore molto stimato tanto che persino Leopold Mozart (padre di Wolfgang Amadeus) nel 1771 ne parlò molto bene in una lettera a sua moglie. Charles Burney, noto storiografo e infaticabile viaggiatore - di cui si legge con gusto la miniera di notizie di testi tra cui "Lo stato presente della musica in Francia e Italia, Germania" del 1771 - a Milano nel 1770, scrisse che a suo parere e anche a quanto si diceva, Chiesa era tra i migliori compositori di musica d'opera esistenti in città. Il secondo manoscritto, risalente al 1778, si trova presso la biblioteca del Conte Giovanni Gilberto Borromeo nell'Isola Bella del Lago Maggiore (dove è ancora conservato l'arciliuto del nobile) e contiene musica di vari autori anonimi tra cui tale **N. N. Napoletano** di cui non abbiamo notizie. Si tratta di una parte dell'ottima musica scritta insospettabilmente in questo periodo per l'arciliuto - di cui è nota prevalentemente la bellissima letteratura di periodi precedenti a quello scelto per il programma - già in uno stile prettamente classico, è quindi una vera e propria rarità per il pubblico ascoltare questi brani per lo più sconosciuti anche agli specialisti.

*L*a chitarra, lo strumento con le sei corde, per come lo conosciamo anche oggi, in sostanza appare alla fine del Settecento e si perfeziona nei primi anni dell'Ottocento, proprio nel periodo della musica scelta per la seconda parte di questo programma. Certo è uno strumento polifonico già dalla struttura piuttosto robusta, capace di sostenere armonicamente una voce come di una realizzare sia una linea melodica che nel contempo il suo accompagnamento, ad esempio. Pian piano si fa strada e conquista i favori di molti esecutori dilettanti e professionisti, tra i quali troviamo anche **Niccolò Paganini** che, nei suoi *Ghiribizzi* giovanili ci mostra grande delicatezza e intensità nel far cantare uno strumento di cui era padrone assoluto, come ci mostrano le numerosissime composizioni ad esso dedicate nel corso di tutta la sua carriera di compositore e interprete. Questi brani sono miniature in cui si presenta piuttosto ben definita la personale scrittura per chitarra del Genovese. E' musica che può essere avvicinata, per il carattere di semplicità e il modo immediato di evocare sentimenti, a certe pagine di Schumann o di Schubert. Del napoletano **Ferdinando Carulli**, solo da pochi anni apprezzato ampiamente dalla musicologia e dal pubblico, dato che si conoscevano solo le sue opere didattiche, comunque di buon livello, si propone l'ascolto di una sonata in puro stile classico degna del primo Beethoven. In modo quasi provocatorio chiude il programma un' *Apertura*, come si dovrebbe tradurre *Overture*, scritta nello stile dei brani sinfonici che all'epoca prevalentemente introducevano all'ascolto di un'opera lirica. Mauro Giuliani, il celebrato chitarrista italiano che a Vienna fu una vera e propria *star* di prima grandezza, orchestra una partitura in cui i diversi strumenti sono rievocati con esaltante efficacia.

Si ringrazia Michael Leopold per la collaborazione alla stesura delle note di sala relative alla prima parte del concerto.

venerdì 19 giugno 2009 ore 21:00

**CASTELLO MEDICEO, SALA DELLE BATTAGLIE
MELEGNANO (MILANO)**

*con il contributo di M.E.A Melegnano Energia Ambiente S.p.a.
e in collaborazione con il Comune di Melegnano, Assessorato alla Cultura e Identità*

Salotti musicali dell'Ottocento

'800 Musica Ensemble

Marco Bianchi e Alessandro Vescovi violini, **Alice Bisanti** viola,
Marcello Scandelli violoncello, **Marco Battaglia** chitarra, **Manuel Granatiero** flauto
con strumenti originali d'epoca

Franz Schubert

(1797 - 1828)

Quartetto per flauto, viola, chitarra e violoncello D 96 in sol maggiore

Rielaborazione del Notturmo op. 21 di Wenzeslaus Thomas Matiegka (1773 - 1830)

Moderato

Menuetto - Trio I - Trio II

Lento e patetico

Zingara. Andantino - Trio

Tema con variazioni

Thema. Moderato - ispirato a un lied di Friedrich Fleischmann (1766-1798)

Mauro Giuliani

(1781-1829)

Secondo Concerto op. 36 in la maggiore

Versione per chitarra e quartetto d'archi originale dell'autore

Maestoso

Andantino

Rondò - Allegretto

Due autori contemporanei sono i protagonisti di un concerto che rievoca atmosfere classiche e al contempo quasi romantiche della musica dei salotti dell'Ottocento. Franz Schubert, autore della trascrizione di un Trio di Thomas Wenzeslaus Matiegka, chitarrista boemo di gran vaglia e compositore spesso ispirato, affida al violoncello una parte integrativa di un certo rilievo. Non deve oggi stupire che un compositore abbia in sostanza plagiato un suo collega, era una pratica piuttosto corrente ai tempi. Certo è che risulta gratificante, per la memoria di un compositore pressoché sconosciuto ai più come Matiegka, che Schubert abbia fatto propria una sua creazione a cui aggiunse un apporto originale stendendo il movimento finale a partire da una canzone di **Johann Friedrich Anton Fleischmann**, apprezzato compositore tedesco che scrisse musica orchestrale, da camera e lieder. Anche in questo caso si tratta di un autore “minore”. Tra l'altro è l'unica composizione del tempo che si conosca per questo organico. Sempre a Vienna (città dalla quale pare che Schubert non si sia mosso per tutta la vita...) apparve l'astro di **Mauro Giuliani**, il migliore chitarrista dell'epoca, il geniale compositore di tante opere ormai diventati dei classici del repertorio. Il suo *Secondo Concerto* per chitarra e orchestra, nella versione originale dell'autore con l'accompagnamento del quartetto d'archi, conferma le capacità di far dialogare la chitarra e gli archi con grande maestria, con un linguaggio cristallino e di grande impatto spettacolare.



sabato 20 giugno 2009 ore 17:30

**MUSEO DEL RISORGIMENTO
GENOVA**

*Festa Europea della Musica
Giornate Mazziniane
in collaborazione con Arte in dialogo - Genova Summer Festival
con il contributo del Comune di Genova - Settore Musei*

La chitarra tra Classicismo e Romanticismo

Marco Battaglia

chitarra appartenuta a Giuseppe Mazzini (Gennaro Fabricatore, Napoli 1821)
Proprietà del Museo del Risorgimento di Genova - per gentile concessione -

**Niccolò Paganini
(1782-1840)**

Sonata M.S. 84 n. 24

Minuetto

Andantino

Sonata M.S. 84 n. 26

Minuetto per la Signora Marina

Allegretto

Sonata M.S. 84 n. 34

Minuetto

**Mauro Giuliani
(1781-1829)**

Sonata op. 15

Allegro [con] spirito

Adagio. Con grande espressione

Finale. Allegro vivace

Marco Aurelio Zani de Ferranti
(1801-1878)

Sei notturni op. 4 [a]

Il ricordo – Andante sostenuto

La melanconia – Larghetto espressivo

Il desiderio – Andantino con moto

La gioia – Allegro

La speranza – Andantino grazioso

I rimpianti – Andante mesto

Franz Schubert
(1797-1828)

6 Lieder trascritti per chitarra da Johann Kaspar MERTZ (1806-1856)

Lob der Thraenen D. 711

da Schwanengesang (Canto del cigno) D. 957:

Liebesbothschaft

Auftenhalt

Ständchen

Das Fischermaedchen

da Winterreise (Viaggio d'inverno) D. 911:

Die Post

Il programma desidera condurre per mano l'ascoltatore nel mondo della musica dell'Ottocento mediante il suono di una chitarra che fu realizzata nella bottega di liuteria di un celebre artigiano i cui strumenti sono oggi custoditi gelosamente da musei di tutto il mondo. Anche gli autori delle musiche sono particolarmente significativi ed emblematici, posti come sono l'uno accanto all'altro a simboleggiare la caratteristica compresenza di tendenze classiche e romantiche nei primi cinquant'anni dell'Ottocento europeo. **Niccolò Paganini** è oggi ricordato come il più grande violinista di tutti i tempi. Meno noto è il fatto che si sia dedicato per alcuni anni allo studio della chitarra componendo per essa brani solistici e in varie formazioni (duo, trio, quartetto) tanto che, ad esempio, nell'ambito della sua produzione cameristica i duetti violino-chitarra risultano il "corpus" più vasto in assoluto. La presenza delle "sei corde" è costante, dura per tutto l'ampio arco della carriera compositiva del Genovese, dalla *Carmagnola con Variazioni M.S. 1*, del 1795 ca., fino alle monumentali sessanta *Variazioni sul Barucabà M.S. 71* (1835). La musica per chitarra sola in particolare, i 43 *Ghiribizzi M.S. 43*, le 37 *Sonate M.S. 84* e varie altre composizioni tra cui *Sonatine*, *Allegretti*, *Andanti e Valzer*, rivelano, tranne alcune *Sonate*, un Paganini "domestico", lontano dalla necessità di stupire il pubblico con quegli effetti strabilianti di virtuosismo trascendentale che furono gran parte della sua fortuna, del suo mito. Le caratteristiche strutturali delle *Sonate* possono essere

paragonate, in forme molto meno "appariscenti", a quelle dei celeberrimi *Capricci* per violino solo. Le composizioni offrono un ampio spettro di possibilità tecnico-esecutive che appaiono realizzabili in modo simile sia sul violino che sulla chitarra. La vena inventiva di Paganini è come se mirasse a un contorno, a un profilo di un mirabile disegno neoclassico non rinunciando a far apparire a tratti la sua istrionica personalità. Quando **Mauro Giuliani** arrivò a Vienna nel 1806 probabilmente non credeva di poter diventare il massimo chitarrista del suo tempo. In effetti erano pochi i cultori dello strumento e, soprattutto i professionisti, che potessero rivaleggiare con lui. Poco più tardi del suo arrivo, e precisamente il 4 novembre 1807, già il ben noto giornale "Allgemeine Musikalische Zeitung" di quella città scriveva: "Tra i numerosissimi chitarristi in circolazione un certo Giuliani sta riscuotendo grande successo, persino creando scalpore sia per le sue composizioni che per il suo modo di suonare. Egli realmente suona la chitarra con grazia, abilità e potenza inusuali." La maestria del nostro chitarrista non è mai abbastanza sottolineata ancora oggi nei libri di storia della musica: eppure Giuliani, come è intuibile anche nella sua Sonata op. 15, intensa e delicata a un tempo, ricca di momenti di vero lirismo, riuscì nella non facile impresa di far apprezzare davvero la chitarra che solo allora iniziava a diffondersi per poi diventare, nel corso di pochissimi anni, con il pianoforte, uno degli strumenti più amati. Già pervasa da un acceso Romanticismo è la produzione di **Marco Aurelio Zani de Ferranti**, chitarrista bolognese che visse anche a Bruxelles e che ebbe notevoli interessi letterari oltre che musicali. Pare anche che sia stato vicino ai mazziniani e che abbia fatto parte della *Giovine Italia*. Oggi è stato riscoperto e rivalutato dagli studiosi e dai musicisti come uno dei massimi compositori per il nostro strumento. Nei suoi brevi brani intitolati *Six Mélodies Nocturnes Originales* specifica, con un'interessante nota sullo spartito, che "Le titre de MÉLODIES NOCTURNES donné à ces Pièces n'est pas une des ces dénominations faites pour attirer sur un ouvrage souvent très médiocre l'attention du public. Les MÉLODIES suivantes renfermant des effets si fugitifs, et si difficiles à saisir, sans le silence le plus parfait, que j'ai crû devoir leur donner une épithète qui fit connaitre d'abord que c'est surtout pendant le calme de la nuit qu'on doit les exécuter pour en obtenir le résultat qu'elles ont accordé à l'Auteur." Le composizioni sono veramente di pregevole fattura. Il concerto si conclude con le appassionanti note dei Lieder di **Franz Schubert** trascritti magistralmente dal coevo Mertz. Sono pagine molto note in alcuni casi, come la *Serenata (Ständchen)* e in larga parte provengono dalle migliori opere del grande viennese: *Schwänengesang (Canto del cigno)* e *Winterreise (Viaggio d'inverno)*. Il canto è sempre intenso ed è incarnato perfettamente dalla chitarra che realizza contemporaneamente anche le parti originariamente concepite per il pianoforte esaltando, a mio parere, le caratteristiche di espressività intimistica di queste pagine. **Johann Kaspar Mertz**, nativo di Pressburg, oggi Bratislava, ai tempi facente parte dell'Impero Austro-Ungarico, attivo anche a Vienna nella parte finale della sua vita, è tra i chitarristi maggiormente rappresentativi dell'Ottocento. In buona parte dei suoi brani si può ascoltare una vena malinconica che spesso però si trasforma spesso in momenti di virtuosismo funambolico.

LA CHITARRA APPARTENUTA A GIUSEPPE MAZZINI
con etichetta a stampa con le ultime due cifre della data scritte a mano
"Gennaro Fabricatore / Anno 1821 Napoli / Strada S. Giacomo n. 42."



Nell'Istituto Mazziniano del Comune di Genova, di cui fa parte il Museo del Risorgimento, posto nella sede della storica dimora natale di Giuseppe Mazzini, è conservata una chitarra appartenuta al patriota. Lo strumento, di ottima fattura, fu costruito da una celebre bottega e fu donato all'istituzione, come si evince dal catalogo del museo curato dal suo ex direttore Leo Morabito, nel 1933 da Josephine Shaen, prima figlia di quel William Shaen che fu, oltre che fondatore dell'Associazione "Amici d'Italia", amico e biografo di Mazzini. Durante le fasi dell'intervento, tecnicamente definito di "manutenzione straordinaria", ideato da Marco Battaglia e realizzato nel 1997 dal laboratorio di liuteria di Pio Montanari (Genova), sono state scoperte alcune sorprendenti modifiche all'originale apportate dal liutaio londinese Edwin Richards nel 1880 (firma, anno e luogo sono scritti a matita sotto il piano armonico). L'opera di ripristino funzionale ha mirato alla conservazione delle parti originali e delle caratteristiche del precedente intervento, consolidando le strutture sempre in modo reversibile.

domenica 21 giugno 2009 ore 17:00

**GALLERIA ESTENSE
MODENA**

*Festa Europea della Musica
con il patrocinio di: Sovrintendenza ai Beni Storici, Artistici e Etnoantropologici di Modena
e Reggio Emilia - Galleria Estense di Modena, Regione Emilia-Romagna,
Provincia di Modena, Comune di Modena*

e

domenica 28 giugno 2009 ore 18:00

**CASTELLO DEI PICO
MIRANDOLA (MODENA)**

*con il patrocinio del Comune di Mirandola,
il contributo della Fondazione della Cassa di Risparmio di Mirandola
e il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e della Provincia di Modena*

Un flauto dal primo '800

Manuel Granatiero flauto
Marco Battaglia, chitarra
con strumenti originali d'epoca

Jean Louis Tulou / Ferdinando Carulli
(1786-1865) (1770-1841)

"Ecco ridente in cielo"

"Una voce poco fa"

Cavatine dal "Barbiere di Siviglia" di Rossini

"Vieni tra queste braccia",

Cavatina dalla "Gazza ladra" di Rossini

Mauro Giuliani
(1781-1829)

Gran duo concertante op. 85

Allegro maestoso

Andante molto sostenuto

Scherzo - Vivace

Trio

Allegretto espressivo

Gioacchino Rossini
(1792-1868)

"Qual mesto gemito", Quintetto dalla "Semiramide"
ridotto per flauto e chitarra da Mauro Giuliani

Ferdinando Carulli
Tre Duetti op. 109

n. 4. *Andante sostenuto - Poco allegretto*

n. 5. *Largo - Tempo di Walze*

n. 6. *Larghetto con variazioni - Allegretto*

Fantasia su due motivi del "Pirata" di Vincenzo Bellini op. 337

Introduzione - Largo assai, Larghetto, Cantabile, Variazioni I-VI, Largo, Allegretto

A cavallo tra la compostezza classica e lo stile pensoso e sentimentale di certo Romanticismo la produzione strumentale del primo Ottocento riserva al flauto, e al duo flauto-chitarra in particolare, una serie di brani di notevole valore. Il gusto per le trascrizioni di arie delle opere liriche e la suggestione dello stile ispirato al Bel Canto si diffonde in quei salotti della borghesia in cui il fare musica era tra le più importanti attività quando non si rivelava la principale. Gli slanci, gli incisi e le fioriture delle cavatine rossiniane sono riproposte da **Mauro Giuliani**, il ben noto chitarrista che tanti brani del maestro pesarese prese "a prestito" per il suo strumento (si pensi solo alle sue sei *Rossiniane*) in versioni magistrali che ripropongono l'atmosfera dell'originale con precisione. Anche nei bellissimi brani concertanti per i due strumenti, di cui nel programma si ascolta l'opera 85 (laddove comunque il flauto ha comunque un certo predominio sulle sei corde) Giuliani rivela un'affinità spirituale e estetica assoluta con Rossini. **Ferdinando Carulli**, napoletano vissuto a Parigi dove ebbe un eccezionale successo, condivide con il parigino **Jean-Louis Tulou** un livello altissimo di virtuosismo e di raffinatezza nel comporre. Le trascrizioni realizzate insieme, in cui la parte del pianoforte viene tramutata in un accompagnamento chitarristico mai banale o superficiale (e lo strumento a pizzico ha il compito di introdurre con ampiezza e ricchezza di idee

le arie rossiniane), sono tra i pochi brani rimastici frutto della collaborazione tra i due prestigiosi protagonisti della scena musicale della città. Anche le composizioni dell'opera 109 sono testimonianza del grado di perizia a cui Carulli aveva spinto la sua scrittura ora brillante ora ricca di pathos, senza mai cedimenti e in questo caso nettamente ancora compresa nell'equilibrio formale del Classicismo. La *Fantasia* su due temi di **Vincenzo Bellini** conclude brillantemente il percorso del concerto in cui ancora una volta la voce del flauto, ora cristallina ora pastosa, sembra la più vicina a quella di un cantante in vena di ammaliare il pubblico mentre la chitarra svolge con garbo un ruolo di accompagnamento.

GRAND DUO CONCERTANT
pour
Flûte ou Violon
et
Guitare
Composé et dédié
à Madame la Baronne Anne Marie de Talleyrand
NÉE BARETTIER
par
Mauro Giuliani
Oeuv. 85.
à Vienne chez Artaria et Comp.

mercoledì 24 giugno 2009 ore 21:00

**PALAZZO DUCALE, SALONE DELLE GUARDIE
SASSUOLO (MODENA)**

*con il contributo del Comune di Sassuolo
e il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e della Provincia di Modena*

Paganini e il suo tempo

'800 Musica Ensemble

Marco Bianchi violino, **Alice Bisanti** viola, **Marco Battaglia** chitarra
con strumenti originali d'epoca

**Niccolò Paganini
(1782-1840)**

Duetto amoroso per violino e chitarra M.S. 111

*Principio
Preghiera
Acconsentito
Timidezza
Contentezza
Lite
Pace
Segnali d'amore
Notizia della partenza
Distacco*

***Sonata n. 1 per violino e chitarra
dal Centone di Sonate M.S. 112***

*Introduzione, Allegro maestoso, Tempo di marcia
Rondocino, Allegro*

**Ferdinando Carulli
(1770-1841)**

Trio concertante in La maggiore op. 103 n. 1

*I - Moderato
II - Allegretto
III - Andante (con variazioni)
IV - Allegretto*

Valentino Molino
(1766-1824)

Gran trio concertante op. 10

Allegro maestoso

Tempo di marcia con variazioni

Allegretto

Ferdinando Carulli

Trio concertante in Sol maggiore op. 103 n. 3

I - Moderato

II - Largo

III - Poco allegretto

Nell'epoca di **Niccolò Paganini** la musica del Classicismo riserva al repertorio per archi e chitarra opere di grande piacevolezza e valore. Alcuni esempi di questo periodo costituiscono il percorso del programma incentrato anzitutto sulla produzione del grande virtuoso che riuscì anche a evocare, con il suo violino, le cavatine piene di fioriture belcantistiche di un soprano capace anche di un pastoso canto spianato mentre la chitarra accompagna con discrezione e qualche spunto di rilievo o in una sorta di dialogo serrato. Il *Duetto amoroso* è un brano in cui gli "affetti" sono rappresentati in modo semplice e ingenuo dal compositore agli inizi del suo percorso: sono una testimonianza divertente di traduzione in musica di un corteggiamento che... finisce male. Anche Mauro Giuliani pubblicò nel 1827 presso Ricordi una serie di composizioni sullo stesso tema, *Le avventure d'amore espresse in dieci valzer caratteristici op. 116* per due chitarre e in questo caso abbiamo una sequenza di avvenimenti che, però, ribaltano il finale della storia: *L'invito al ballo, L'affetto, La dichiarazione, La disperazione, La partenza, Il pentimento, Il ritorno, La pace*. La prima delle 18 Sonate del *Centone* espone con forza le buone caratteristiche del compositore che coinvolge il pubblico con temi dal ritmo incalzante. **Ferdinando Carulli**, autore napoletano che visse a Parigi quasi l'intera esistenza, spesso e a torto poco considerato in passato ma oggi finalmente rivalutato, scrive tre bellissimi trii per violino, viola e chitarra (la rara formazione che si esibisce nella maggior parte del concerto). I brani sono in uno stile che passa da una specie di rappresentazione delle galanterie di corte al cosiddetto stile della sensibilità per giungere a momenti di un candore di haydniana memoria. Anche il torinese **Valentino Molino**, violista di rilievo oltre che violinista e chitarrista, compone nel solco dello stile italiano un trio impegnativo e ricco di suggestione, tutto percorso da episodi di brillante virtuosismo e cantabilità.

sabato 4 luglio ore 18:00

**CASTELLO DEI PICO
MIRANDOLA (MODENA)**

*con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Mirandola,
il contributo della Fondazione della Cassa di Risparmio di Mirandola
e il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e della Provincia di Modena*

Una chitarra dall'Ottocento...al Futurismo

Marco Battaglia

chitarra appartenuta a Francesco Balilla Pratella, fondatore del Futurismo musicale
(Gennaro Fabricatore, Napoli 1801)

Niccolò Paganini

(1782-1840)

dai **Ghiribizzi M.S. 43:**

n. 10, [Allegretto]

n. 13, Allegro

n. 16, "In cor più non mi sento", Larghetto (da "La Molinara" di Paisiello)

n. 17, "Le Streghe", Andantino

(da "Le Streghe" di Paganini per violino e orchestra M.S. 19, Tema - Andante)

n. 20, "Là ci darem la mano" (dal "Don Giovanni" di Mozart)

n. 31, Minuetto-Andante

n. 37, Adagetto con espressione ("Rossini - Paganini")

n. 38, Vivace

Ferdinando Carulli

(1770-1841)

Sonata op. 21 n. 3

Moderato

Romance, Andante sostenuto

Rondeau, Allegretto con poco moto

Mauro Giuliani

(1781-1829)

Grande Overture op. 61

Andante sostenuto

Allegro maestoso

Francesco Balilla Pratella
(1880-1955)

Roma

Marcia per chitarra

Notturmo

Andante Melanconico

Napolitana

(Canzoni Popolari)

Andante appassionato

Per quanto concerne i commenti ai programmi si leggano rispettivamente le note al concerto del 5 giugno per la prima parte e quelle al concerto del 4 giugno per la seconda, che comprende anche informazioni sulla chitarra scelta per il concerto.



Umberto Boccioni, "Musica Futurista di Balilla Pratella", 1912, collezione privata,
quadro per la copertina dello spartito omonimo

martedì 4 agosto 2009 ore 21:15

**CASCINA GUICCIOLI DELLE MANDRIOLE
RAVENNA**

*In onore di Anita Garibaldi nel 160° anniversario della morte nel luogo della sua scomparsa
con il patrocinio del Comune di Ravenna,
il contributo della Fondazione Museo del Risorgimento di Ravenna
e il patrocinio della Regione Emilia-Romagna*

Musica dall'epoca di Garibaldi e Mazzini

'800 Musica Ensemble

Marco Battaglia chitarra *appartenuta a Giuseppe Mazzini (Gennaro Fabricatore, Napoli 1811), proprietà del musicista,*
Luca Braga e Fabio Ravasi violini, **Wim Janssen (Olanda)** viola,
Marco Testori violoncello, **Matteo Rabolini** percussioni
con strumenti originali d'epoca

Michele Novaro
(1805-1885)

*Il canto degli Italiani - Inno Nazionale
su testo di Goffredo Mameli
Allegro Marziale - Allegro Mosso*

Mauro Giuliani
(1781-1829)

*Primo Concerto op. 30 in la maggiore
Versione per chitarra e quartetto d'archi originale dell'autore
Allegro maestoso
Siciliana - Andantino
Polonaise - Allegretto*

Niccolò Paganini
(1782-1840)

*Quartetto op. 5 n. 2 M.S. 29
per violino, viola, chitarra e violoncello
Allegro
Minuetto. Allegretto - Trio - Minore
Cantabile. Larghetto
Polacca. Quasi presto*

Luigi Boccherini
(1743-1805)
Quintetto n. 4 G. 448
per quartetto d'archi e chitarra

Pastorale
Allegro maestoso
Grave assai - Fandango

Con il concerto si propone di rievocare l'interesse per la musica che ebbero due personaggi-chiave del Risorgimento, Garibaldi e Mazzini, attraverso l'interpretazione di musiche per chitarra e quartetto d'archi di autori citati in varie fonti attinenti i patrioti. Immane un evento musicale che rievochi le atmosfere dell'epopea risorgimentale non può non iniziare con il cosiddetto "Inno di Mameli", il cui titolo originale si ripropone nel programma. Il maestro genovese **Michele Novaro**, che dedicava all'amata Torino "Il canto degli Italiani", ci ha lasciato l'interessante manoscritto musicale originale, conservato nel Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di quella città, con alcune indicazioni per la prassi esecutiva: l' "Allegro Marziale", ovvero di marcia, anzi di guerra, come a farci immaginare l'incalzante procedere di un esercito, e l' "Allegro Mosso", dal "Pianissimo e staccato" dell'inizio al "crescendo ed accelerando fino alla fine", che ci portano a gustare il nostro caro Inno Nazionale non come una semplice marcia come potrebbe risultare nelle stereotipate versioni di molte delle varie trascrizioni, esecuzioni e registrazioni esistenti, ma come una musica travolgente ed esaltante, suggerendoci una vittoriosa marcia a passo di carica come nelle vere e proprie musiche militari create per guidare le truppe sui campi di battaglia.

Una delle testimonianze più eloquenti dell'interesse di **Giuseppe Garibaldi** per la musica è tratta dal libro "Garibaldi a Caprera" di Candido Augusto Vecchi, pubblicato a Napoli nel 1862, che descrive il ballo del Generale con la figlia Teresita nel corso dell'anno precedente: "Era quello il dì ultimo del carnevale. (...)". Teresita disse: "Tutti si divertono! Io sola non so cosa sia il carnevale in questo anno!" - Il grand'uomo guardò amorosamente la sua figlia diletta. E la Deiderj, (la seconda madre di Teresita) interpretando quello sguardo disse: - "Datti pace, Teresa, Papà ballerà un valser con te!" - Il Generale, senza rispondere, si levò e andò via dalla stanza. - "Vedi qual voglia ha il papà di ballare?" - (...) D'un tratto s'apri l'uscio, e il Generale, cangiò di vesti dalle scarpe alla cravatta, e tutto azzimato. - "Eccomi Teresa - Specchi, fatemi il favore di suonare un valser - E danzò con una eleganza a pochi comune. Quindi l'un dopo l'altro cantammo i più bei brani del repertorio musicale d'Italia, dall'aria della Calunnia di Rossini sino all'addio della Violetta del Verdi". Ecco un'altra occasione, più oltre, per far musica: "La Teresita si mise a suonare. Il Generale a poco a poco scordava i dolori del suo ginocchio, chiese l'aria dell'Azucena nel Trovatore e la cantò; cantò anche la figlia. Parvero tornati i bei tempi in cui la sera avevamo accademia vocale e strumentale in Caprera".

La passione di **Giuseppe Mazzini** per la chitarra è testimoniata dai diversi cimeli (tra cui alcune chitarre di cui si trovano vari scritti nei commenti ai programmi precedenti) e da numerose lettere in cui chiede spartiti alla madre a Genova dagli esilii in Svizzera e a Londra. La sua *"Filosofia della musica"* è un testo che ulteriormente testimonia una competenza sorprendente. Nella missiva alla madre da Londra del 4 maggio 1831 Mazzini, ad esempio, scrisse: "Domenica andai a pranzo degli Israeliti e fui colto da una pioggia tale che non ho mai veduto qui e che m'ha ricordato le nostre piogge. Prima del pranzo suonai per la prima volta dopo che sono fuori alcuni duetti per flauto e chitarra con uno d'essi. Anzi, vorrei che, se fosse possibile, cercaste nella musica che aveva in casa qualche cosa di concertato, qualche duetto, se ne avete, per flauto e chitarra d'autori buoni eccettuato Carulli che scrive troppo facile; credo ve ne fosse qualcuno di Giuliani, di Kuffner (sic), ecc., poi qualche cosa per violino, flauto e chitarra, per esempio certe sinfonie della Gazza Ladra, del Barbiere e della Pietra di Paragone, ridotte da Carulli; qualche cosa per flauto, violoncello e chitarra, se ne esiste: ed anche se v'è qualche quartetto per flauto, violino, violoncello e chitarra, mi pare che vi fosse, qualche cosa di Paganini. V'era anche, non ricordo per che strumenti, un terzetto di Giuliani. Insomma, se avete serbata la musica, scegliete voi: abbiate l'avvertenza di cucire le parti d'ogni pezzo insieme, o anche meglio, tutto quello che mandate in uno o due volumi, perché pagherà meno per dazio, e poi, per diligenza, se vi pare, consegnando ai signori Modena per signor Pellegrino Rosselli, inviatela; l'ho promesso a questi signori che mi son tanto gentili." Nel corso del programma si ascolteranno, oltre all'*Inno di Mameli* in apertura, composizioni di Giuliani e Paganini e un quintetto di Boccherini. Nell'imperare del melodramma in tutta l'Europa a cavallo tra Settecento e Ottocento la musica strumentale prosegue la sua gloriosa tradizione anche all'interno dell'estetica del Bel Canto: le composizioni di **Niccolò Paganini** per chitarra e strumenti ad arco ne sono un esempio. Dedito anche alla chitarra durante tutto il percorso della sua carriera di interprete e compositore, il sommo violinista, spesso presente, tra l'altro, nell'epistolario mazziniano, scrisse una serie di importanti opere per questo strumento in veste solistica che coinvolge in duo col violino, in trio e nei 15 quartetti per violino, viola, chitarra e violoncello, una formazione, quest'ultima, sostanzialmente mai tentata da altri autori. Si tratta di brani in cui gli strumenti dialogano con brio e spigliatezza trasportando l'ascoltatore nell'atmosfera di grande piacevolezza dei salotti dell'Ottocento. Tra i musicisti italiani che ebbero grandi riconoscimenti **Mauro Giuliani**, il maggiore chitarrista italiano del tempo, è certamente influenzato dallo stile di autori come Rossini e Bellini. Il primo Concerto per chitarra e orchestra è un brano di brillante virtuosismo, ed è convincente sia nella versione con l'orchestra che in quella con il quartetto, originale del compositore. **Luigi Boccherini**, nei suoi 8 quintetti con chitarra, è autore di brani di cristallina bellezza classica. Nel famoso *Fandango* la chitarra, il sistro e le nacchere creano un colore tipicamente folklorico in un finale sensuale e trascinate.



Marco Battaglia, chitarrista classico e specialista dell'Ottocento classico e romantico che interpreta con strumenti originali dell'epoca, svolge un'intensa attività da più di un decennio come solista, anche con orchestra, in numerose nazioni dei cinque continenti e ha al suo attivo più di cinquecento concerti accolti con lusinghieri successi da pubblico e critica. La sua formazione comprende, oltre alla maturità classica e al diploma in Conservatorio, studi giuridici e filosofici nell'Università Statale di Milano, città in cui è nato nel 1969 e ha intrapreso l'approccio al suo strumento presso la Civica Scuola di Musica. Anche in collaborazione con Ambasciate, Consolati e Istituti Italiani di Cultura ha tenuto concerti e masterclass, tra l'altro, presso il Centro Nacional de las Artes di Città del Messico e nell'ambito del Festival Cervantino, in Nuova Zelanda al Museo Te Papa di Wellington, a Auckland e Christchurch, in Australia a Melbourne nella Melba Hall e per lo "Spring Early Music Festival", presso i conservatori di Musica di Sydney - due volte per il "Sydney Italian Festival" - Canberra, Brisbane, Hobart, Wollongong, nelle Università di Adelaide, Newcastle, Fremantle (Perth), nella Foley Hall, nella Sala Rachmaninoff del Conservatorio di Mosca per il Festival "L'Universo del Suono", al Teatro Gedung Kesenian di Giacarta nel "Festival Schouwburg", all'Auditorium della Borsa di Bangkok, in Tunisia, a Londra, Amsterdam, al Palazzo dell'UNESCO di Parigi, a Marsiglia, Lione, Monaco di Baviera, Francoforte, nel Goethe Museum di Düsseldorf, a Bonn, nel Castello di Wolfsburg, nella Bachsaal di Kiel, al Landesmuseum di Zurigo, anche in collaborazione con le Società Dante Alighieri a Basilea, Aarau, Olten, Winterthur, Lucerna, Friburgo, Biel, Losanna, Neuchâtel, Sion e Locarno, nell'Auditorium di Radio Slovenia a Lubiana, a Zagabria, nella Filarmonica di Belgrado, ad Atene nel contesto degli eventi in onore delle Olimpiadi e al Teatro Apollon per il "Festival di Ermoupolis". Dal 2008 fonda e cura la direzione artistica dell'800MusicaFestival (e dell'omonimo Ensemble) dedicato alla musica del secolo decimonono e che si svolge in sedi di grande rilievo quali la Villa Reale - Galleria d'Arte Moderna di Milano, il Museo del Risorgimento di Genova in collaborazione con il "Summer Festival", la Galleria Estense di Modena nella "Giornata Europea della Musica", il Palazzo Ducale di Sassuolo e i Castelli di Spezzano di Fiorano Modenese, di Levizzano di Castelvetro di Modena e dei Pico di Mirandola. Nel territorio nazionale si è esibito inoltre sempre come solista annualmente invitato dal 1996 a Genova presso il Palazzo Ducale, il Conservatorio, per Genova Capitale Europea della Cultura nel 2004 e al Teatro Carlo Felice (suonando la chitarra di Giuseppe Mazzini conservata nel Museo del Risorgimento di Genova, restaurata da una sua idea, anche in duo con il violino di Sivori, già di Paganini), per le Civiche Raccolte Storiche, la Fondazione Stelline, il Museo Teatrale alla Scala, gli Amici del Loggione del Teatro alla Scala, nel Castello Sforzesco, per la Società Umanitaria, il Centro Culturale Spagnolo, il Forum Austriaco di Cultura e il Club Austria-Italia di Milano (città in cui ha tenuto oltre 70 recital), al Teatro di Corte della Villa Reale di Monza, nell'Archivio Storico di Lodi, al Teatro Fraschini di Pavia, per i Festival Internazionali di Vigevano, Varese, "ChitarraImperia", "Carniarmonie", nel Circolo degli Artisti e presso il Museo Nazionale del Risorgimento di Torino, alle Terme Berzieri di Salsomaggiore, nel Museo del Risorgimento di Ravenna, a Palazzo Pitti e per il festival "Firenze Estate", per la rassegna

“Il suono dell’anima”, nel Teatro Verdi di Pisa, presso il Teatro degli Animosi di Carrara, a Massa, presso la Prefettura di Ancona, a Palazzo Barberini a Roma, nel Teatro delle Fonti di Fiuggi, per il Festival “Sagra Musicale Umbra”, nell’ “Estate Spoletina”, a Bari, nel Conservatorio di Cagliari, per la Provincia di Palermo, per la Filarmonica Laudamo di Messina nel Teatro Savio, nel festival “Taormina Arte” al Palazzo dei Congressi, etc. Nel 2001, in veste di direttore artistico, ha inoltre curato la rassegna “Concerti per gli angeli” presso la Chiesa di S. Angelo di Milano. Tra le diverse collaborazioni si possono ricordare quelle con attori del calibro di Massimo Popolizio del Piccolo Teatro di Milano e con musicisti come i soprani Irini Karaïanni e Anastasia Prokofieva, pianisti, storici della musica e critici tra cui Stefano Ragni. Sue esecuzioni e interviste sono state diffuse, anche in diretta, da RAI 2, 3, RadioRAI3, RAI International, SBS, ABC, Rete Italia, Artsound FM Canberra (Australia), Radio New Zealand, Kultura TV (Russia), Asian TV (Thailandia) e altre emittenti radio-televisive. Hanno scritto di lui riviste come “The Classic Voice” oltre a svariate testate tra cui: “Sydney Morning Herald”, “Canberra Times” (“...there was much to enjoy in his playing...a unique and most enjoyable recital.”), “Perth Voice”, “Bangkok Post”, “Jakarta Post”, “Kieler Nachrichten”, “General-Anzeiger-Bonn” (“...Battaglia interpreta con moltissima raffinatezza e facilità tecnica”), “Wolfsburger Nachrichten” “Corriere della Sera” (“...un virtuoso del repertorio dell’Ottocento...”), “La Repubblica”, “La Stampa” (“...Battaglia suona con garbo e gusto, gioca di sfumature...;...pagine...che Marco Battaglia ha eseguito facendo risuonare sul tintinnante strumento le arie dell’“Italiana in Algeri”, dell’“Otello” e dell’“Armida” con un gusto per un suono intimo e quasi segreto” – Paolo Gallarati; “Piacevoli e stilisticamente approfondite le letture di Battaglia...” - Roberto Iovino), “Il Resto del Carlino”, “Il Messaggero”, etc. Ha realizzato produzioni discografiche per la MAP di Milano. Suoi saggi musicologici sono stati editi all’interno di pubblicazioni di rilievo tra cui gli Atti del Convegno Internazionale “Paganini divo e comunicatore” tenutosi a Casa Paganini a Genova (Serel International). Sue revisioni sono parte del catalogo di Pizzicato Verlag Helvetia. Tra gli importanti strumenti della sua collezione si trovano alcune chitarre della Scuola Napoletana (Giovanni Battista Fabricatore, 1807, Gennaro Fabricatore, 1811, appartenuta a Giuseppe Mazzini, Luigi Filano, 1834), una C.(harles) Roudhloff del 1810 c. (Parigi) e una Antonio Monzino del 1830 c. (Milano) oltre alle chitarre appartenute all’estensore del Manifesto dei Musicisti futuristi Francesco Balilla Pratella (tra cui una Gennaro Fabricatore del 1801) concesse dal 2008 in comodato dalla figlia Eda. Tra i prossimi impegni del 2009 si possono citare concerti solistici a Madrid nel Teatro dell’Istituto Italiano di Cultura, nel Conservatorio di Lione, a San Pietroburgo, Mosca, in Svizzera, Germania, Norvegia, Stati Uniti e in tutte le sedi della seconda edizione del Festival da lui diretto. Ulteriori informazioni sono consultabili sui siti www.marcobattaglia.it e www.800musicafestival.it

Federico Gabrielli, nato a Torino nel 1961, si è diplomato Operatore Liutario e Conservatore dei Beni Liutari al termine di un corso quadriennale presso la Civica Scuola di Liuteria di Milano. Dal 1983 lavora a Milano come costruttore e restauratore di strumenti a pizzico moderni ed esegue ricostruzioni filologiche di strumenti a pizzico antichi basandosi su studi organologici e rilievi di strumenti originali conservati in collezioni pubbliche e private (mandolini e chitarre del periodo barocco e dell'Ottocento) ed esegue restauri di tipo conservativo sia per committenti pubblici che privati. Il suo intervento, in qualità di esperto, è spesso richiesto in varie manifestazioni musicali riguardanti il mandolino (Villa Reale di Monza, Castello Sforzesco e Palazzo ai Giureconsulti di Milano, Casa Piccinni a Bari e altre sedi). Suoi strumenti, oltre che in Europa, sono richiesti negli Stati Uniti e in Giappone; suonati dai più noti solisti, sono stati adoperati per incisioni di musica da camera barocca per case discografiche quali: Arts, Claves Records, Doberman-Yppan, Ducale, Opus 111, Tactus, Teldec. Artisti quali Fabrizio De Andrè, Angelo Branduardi, Mauro Pagani, Fausto Mesolella (Avion Travel), Teresa De Sio, Roberto Vecchioni hanno adoperato suoi strumenti. Tra i lavori di restauro conservativo eseguiti per committenti pubblici, si annoverano quelli degli strumenti a pizzico della Collezione del Museo Teatrale alla Scala di Milano (1991), degli strumenti a pizzico della Collezione del Museo Correr di Venezia (1994), di una parte degli strumenti del Conservatorio "F. A. Bonporti" di Trento (1994) e di un mandolone di "Donatus Filano, Napoli 1779" del Museo dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma (1998). Ha tenuto vari corsi di restauro conservativo di strumenti a pizzico presso la Civica Scuola di Liuteria di Milano e presso la Scuola di Artigianato Artistico di Pieve di Cento. Dal 2000 è docente per il Laboratorio di strumenti a pizzico per il corso di "Costruzione della Chitarra" presso la Civica Scuola di Liuteria di Milano. Nel 2005 ha eseguito il restauro di una chitarra "Gennaro Fabricatore, Napoli 1811" che appartenne al patriota Giuseppe Mazzini e ha appena terminato il restauro di una chitarra "Gennaro Fabricatore, Napoli 1801" appartenuta a Francesco Balilla Pratella, fondatore del Futurismo musicale.

Maurizio Mazzoli, musicista, architetto e didatta, si è diplomato in chitarra sotto la guida del Maestro Mario Jalenti presso il Conservatorio "S. Cecilia" di Roma, studiando contemporaneamente composizione con Boris Porena, poi ha proseguito come autodidatta. La sua formazione artistica si evolve attraverso la ricerca delle affinità tra musica e architettura, soprattutto dopo l'incontro a Perugia nel 1986 con il compositore Iannis Xenakis (1922 - 2001), architetto dello studio di Le Corbusier. (Ri)percorrendo i concetti delle "città cosmiche" dello stesso compositore, elabora progetti/idee uno dei quali è stato segnalato alla Biennale di Venezia del 2000: "Città/ terzo millennio" (catalogo Marsilio Editore). Questo percorso di ricerca, durato due decenni, è stato presentato a Terni nel maggio 2004 in una conferenza dal titolo "Music(A)rchitettura tra Dufay e Xenakis,, consonanze musicali e proporzioni armoniche: Spazi "atonali" nell'architettura del terzo millennio" in cui ha esposto concetti sinestetici e regole matematico/architettonico/musicali dal Rinascimento all'era contemporanea, riscuotendo molto interesse. Parallelamente, come strumentista, ha tenuto concerti come solista, in duo, trio e in gruppi da camera. E' stato premiato in vari concorsi. E' componente del "LiberTrio", tre chitarre e voce. Da anni svolge attività didattica presso Scuole Municipali, Medie e Licei. Nel 2004 è stato docente presso la cattedra di chitarra dell'Istituto Musicale Pareggiato "G. Briccialdi" di Terni. Ha collaborato con riviste e quotidiani tra cui "Mondo Sabino", "Prospettive Sabine", "L'Ago", e L'Atlante "Terni-Rieti" pubblicato nel 1993. Sue edizioni sono apparse per i tipi di "BY BESS" di Pescara ed "EURARTE" di Varenna. E' biografo della musicista italiana Maria Rita Brondi (1889-1941), allieva di Francisco

Tarrega e Luigi Mozzani, chitarrista, liutista, cantante, prima studiosa/storica della chitarra e del liuto. Nel 2006 ha pubblicato due saggi riguardanti la vita artistica della musicista per le riviste "Guitart" e "Seicorde", oltre alla revisione critica di due sue composizioni per chitarra per la casa editrice musicale Eurarte. Ha inoltre realizzato conferenze/concerto itineranti dai titoli "Maria Rita Brondi, un'artista dimenticata" presso la Biblioteca Nazionale di Roma (2005), il Festival Internazionale della chitarra di Fiuggi (2007), l'Istituto Musicale "Lettimi" di Rimini (2007), "Maria Rita Brondi e il pittore Emilio Rizzi nella Parigi della Belle Époque", Brescia - 2007, in occasione del ritrovamento di un suo ritratto, disperso dopo la sua morte, "Maria Rita Brondi e la sua arte", nella Giornata Internazionale di studi presso l'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena (2008) e ha pubblicato uno studio nel volume "Luigi Mozzani, Vita e Opere», - concertista, liutaio, musicista, maestro di G. Intelisano" (Bologna, Edizioni Minerva, 2008) e un articolo intitolato "Maria Rita Brondi (1889-1941), una musicista del primo '900" in "Gli scrittori della Valbormida" a cura di G. Vallero, edito dal Centro Culturale Clodio nel 2008. Il 30 Settembre 2006 ha partecipato all'XI Convegno Internazionale di Chitarra ad Alessandria, con una relazione riguardante la ricerca sulla Brondi e la chitarra all'inizio del '900. E' menzionato nel "Dizionario dei chitarristi e liutai italiani", per i tipi della Villadiseriane, 2008, riedizione del famoso dizionario di Benvenuto Terzi. Svolge libera professione tra Viterbo e Terni.

'800 Musica Ensemble

con strumenti originali dell'Ottocento



L' '800 Musica Ensemble comprende apprezzati musicisti tra cui il suo fondatore e animatore, il chitarrista Marco Battaglia, e un quartetto d'archi composto, salvo eccezioni, alternativamente dai primi violini Marco Bianchi e Luca Braga, dai secondi violini Alessandro Vescovi e Fabio Ravasi, dai violisti Alice Bisanti e Wim Janssen e dai violoncellisti Marcello Scandelli e Marco Testori.

All' Ensemble partecipano, tra gli altri, anche i percussionisti Maurizio Ben Omar e Matteo Rabolini oltre ai flautisti Manuel Granatiero e Marco Brolli che, in particolare come i componenti del quartetto, svolgono attività di prime parti di importanti orchestre effettuando tournée in tutti i continenti, collaborando con artisti del calibro di Riccardo Muti, Mario Brunello e Umberto Benedetti Michelangeli e nel contempo approfondendo le prassi esecutive antiche con vari altri ensemble di livello internazionale quali "Il Giardino Armonico", "Europa Galante", "Il Falcone", etc. L' '800 Musica Ensemble nasce dall'intento di proporre al pubblico il repertorio classico e romantico europeo con un approccio "storico" mediante l'uso di strumenti originali d'epoca.



Michael Leopold è nato in California, a San Francisco, dove ha studiato chitarra e liuto presso la Cal Poly University di San Luis Obispo sotto la guida di Craig Russell, diplomandosi nel 1996. Nel 1995 ha vinto il premio "Ron Radcliffe Award," dato al miglior studente dell'anno. Ha proseguito gli studi musicali con Richard Savino alla Sacramento State University, dove ha ottenuto il Master's Degree nel 1998. Nell'autunno del 1998 si è trasferito in Italia iscrivendosi alla classe di liuto di Paul Beier presso l'Istituto di Musica Antica dell'Accademia

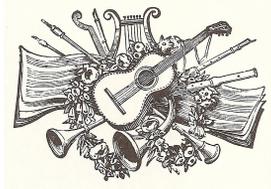
Internazionale della Musica di Milano (già Civica Scuola di Musica) dove si è diplomato nel 2004. Ha studiato anche con Mara Galassi, Eduardo Egüez e Lorenzo Ghielmi e ha partecipato inoltre a corsi e seminari tenuti da Hopkinson Smith, Paul O'Dette e Jacob Lindberg. Sia come solista che come continuista si è esibito in diversi paesi europei, in Giappone, Cile e negli Stati Uniti. Ha collaborato con diversi gruppi tra cui La Pietà de' Turchini, La Venexiana, La Risonanza, Il Concerto Italiano, Il Centro di Musica Antica di Roma (partecipando all'incisione della 'Historia di Jephthè' di Carissimi), Galatea (per l'incisione di un CD dedicato a Buonomante con Monica Hugget e Bruce Dickey), L'Anima Mundi di Tokio, Catacoustic Consort di Cincinnati (vincitore del 2003 del concorso Early Music America's Naxos competition). Ha collaborato inoltre con orchestre quali la Houston Grand Opera, Glimmerglass Opera (New York), L'Orchestra Verdi di Milano (con la direzione di R. Chailly), la Santa Rosa Symphony e la Los Angeles Baroque Orchestra.



Manuel Granatiero, nato a Napoli nel 1976, inizia giovanissimo lo studio del flauto entrando subito all'Accademia di alto perfezionamento di Pescara con il maestro Marzio Conti. Terzo premio al concorso internazionale Undine di Udine nel 1991, si diploma nel 1994 al Conservatorio O. Refice, conseguendo nello stesso anno il "premier prix all'unanimità" all'Accademia italiana del flauto con Raymond Guiot. Si perfeziona poi con Alain Marion (Academie de Perfectionnement d'été di Nizza), Irena Grafenauer (Mozarteum di Salisburgo) e Angelo Persichilli (Accademia di S.Cecilia). Nel 1998 inizia lo studio del flauto barocco e classico prima con Laura Pontecorvo e poi nel 1999 al "Koninklijk Conservatorium" di Bruxelles con Barthold Kuijken, Marc Hantai e Frank Theuns dove si diploma con "distinzione" nel 2004. Tra il 2002 ed il 2004 suona con diverse orchestre giovanili come l' "Accademia Montis Regalis Giovani", la "Jeune Orchestre Atlantique" sotto la direzione di Philippe Herreweghe e

l'Orchestra dell' "Academie Baroque d'Ambronay" diretta da Christophe Rousset. Oggi collabora con alcune delle maggiori Orchestre europee specializzate nella prassi esecutiva su strumenti d'epoca, sia in qualità di solista che di prima parte: Accademia Montis Regalis (A.De Marchi), Gli Incogniti (A.Beyer), il Complesso Barocco (A. Curtis), Concerto Italiano (R.Alessandrini), la Chambre Philharmonique (E.Krivoin), Al Ayre Español (E.L.Banzo), Ricercar Consort (P.Pierlot), la Venexiana (C.Cavina), Les Concerts Lorrain, Harmony of Nations, solo per citare alcuni gruppi. Ha ricevuto una 'mention honorable' nel 2005 al concorso Musica Antiqua di Bruges. Ha inciso per Deutsche Grammophon, Decca, Naïve, Deutsche Harmonia Mundi e Dynamic. E' uno dei fondatori dell'Accademia Ottoboni con la quale nel 2008 ha registrato un cd di concerti e cantate di A.Vivaldi presto in uscita con l'etichetta Stradivarius.

Organizzazione



Associazione '800 MUSICA'

Sede legale: via Poggibonsi, 8 - 20146 Milano
Sede staccata: Viale Bari, 7 - 41049 Sassuolo (Modena)

Direzione artistica: M.° Marco Battaglia

Tel.: +39 335 544 61 69

Fax: +39 02 40 01 20 43

Email: info@marcobattaglia.it

www.marcobattaglia.it

Le note ai programmi di sala sono a cura della Direzione artistica

con il contributo di



Fondazione
Museo del Risorgimento
di Ravenna

in collaborazione con



con il patrocinio di



*Superintendenza per i Beni Storici
Artistici ed Etnoantropologici
di Modena e Reggio Emilia*



Galleria Museo Medagliere Estense

